

EDITORIALE

Il "dopo di noi". Madre e marito che uccidono: quei drammi della solitudine

Solitudine. È il nome della malattia che negli ultimi giorni ha armato la mano di una madre e di un marito, diventati - per pietà - assassini delle due persone che amavano di più. Il primo straziante caso è avvenuto a Orbassano, provincia di Torino, dove Maria Capello, 85 anni, si è stordita con psicofarmaci per trovare il coraggio di uccidere a martellate la sua amata figlia, nata 44 anni fa con una grave cerebropatia e da allora accudita con amore. «Non ce la faccio più - ha spiegato la donna in un biglietto lasciato sul tavolo della cucina e trovato dai Carabinieri - non voglio che Silvia soffra ancora, il mio è un gesto di pietà». Le stesse parole singhiozzate dal marito quando è toccato a lui, la mattina dopo, scoprire il corpo senza vita della figlia e, accanto, la moglie svenuta. La sera prima era andato a letto presto, senza presagire nulla.

Anche la scelta dell'arma, un martello abbassato più volte sulla testa della figlia disabile, racconta la disperazione ma anche la determinazione di questa madre. Ora è ricoverata sotto choc all'ospedale San Luigi, denunciata dai carabinieri per omicidio. Chissà se la dose di psicofarmaci ingerita le serviva solo per stordirsi o se invece la donna non sperasse di seguire così la figlia nel loro ultimo viaggio insieme. Certamente il suo è un dramma della solitudine, sebbene durante la settimana Silvia fosse ospite della comunità 'Le Nuvole' di Collegno, che si prende cura dei disabili e dà sollievo alle famiglie. Solo nel fine settimana tornava a casa, e proprio in questa occasione la madre ha agito, spinta da una disperazione purtroppo non isolata. In tanti si interrogano infatti sul 'dopo di noi', al di là della legge approvata: chi si curerà di nostro figlio quando non ci saremo più? Riceverà amore? Come resisterà, lui così fragile, in un mondo per forti? Domande che, ha testimoniato il marito, la assillavano da sempre. La politica si interroga molto sul come morire e molto poco sul come permettere di vivere, la mancanza di risposte provoca tragedie come questa.

E come quella accaduta lunedì a La Spezia, dove Giuseppe Gianfranceschi, 75 anni, ex carrozziere stimato da tutti, ha ucciso con un colpo di pistola la moglie Rosanna Gentilini, anche lei 75 anni, poi si è tolto la vita con la stessa arma. Entrambi erano molto malati e incapaci di affrontare da soli il peso di una sofferenza che schiaccia: lei era colpita dal morbo di Alzheimer, lui da un tumore in stato avanzato. Per poter compiere il suo piano, ha atteso che la badante, una donna albanese ora sotto choc, andasse in cucina a preparare il pranzo, poi ha fatto due volte fuoco con l'arma, risultata regolarmente detenuta. La coppia aveva un figlio, che si è subito recato sul luogo della tragedia. Anche in questo caso è facile pensare che l'uomo, da tempo sotto terapia per il cancro, si chiedesse chi avrebbe potuto prendersi cura della moglie dopo la sua morte. Anche lui piegato dalla solitudine, in una società che vede ma non guarda, sente ma non ascolta, incapace ormai di fare rete. Lo vedevano tutti mentre spingeva la carrozzina della moglie nel portarla in giro, ma le fatiche quotidiane dentro le quattro mura domestiche non le vedeva nessuno. Da anni i governi promettono interventi a favore dei caregiver (i parenti che non possono lavorare perché devono dare assistenza ai propri cari), ma nulla poi accade.

«Sono Lucia Sellitti - ci ha scritto, tra gli altri, una testimone diretta - mamma di una ragazza disabile di 28 anni affetta da tre malattie rare. Ho passato e passerò tutta la vita ad accudire la mia bambina, che non è autosufficiente e non si può autodeterminare». Tra le tante cure, «ogni giorno devo stare attenta a farle bere almeno 3 litri d'acqua per evitare la disidratazione che le sarebbe fatale. La mia vita è la sua vita! Ma tutto quello che faccio per lei lo rifarei altre mille volte, perché è la mia gioia!». Poi prosegue con l'appello rivolto ad Avvenire: «Vi chiedo di soffermarvi su un problema che è mio ma anche di tutti i caregiver che spendono la loro vita accanto a un malato: nessuno riconosce il loro lavoro perché non è retribuito, dunque non potranno beneficiare di un sostegno per la vecchiaia, eppure hanno lavorato senza sosta, senza ferie, senza un giorno di vacanza, senza mai riposo». Un lavoro prestato al posto dello Stato, ingrato. Lucia Sellitti chiede che al più presto la legge si traduca in fatti concreti: «Langoscia ci pervade quando pensiamo al 'dopo di noi', cioè il pensiero di dover abbandonare i nostri figli ad altri quando non ci saremo più».

LUCIA BELLASPIGA
AVVENIRE.IT

Una via d'uscita per i debitori



Si è svolto, lunedì 9 dicembre, nella sala conferenze "Melvin Jones" del convento Santa Maria di Gesù di Mazzarino, il convegno promosso dall'associazione "I Diritti del Debitore" - sede di Gela - sul tema: "La Crisi del Debito delle Famiglie e delle Imprese". Ovvero la funzione sociale che hanno gli organismi di composizione della crisi da sovraindebitamento attraverso la creazione di una rete di ascolto e di risposta al servizio delle famiglie e delle imprese in crisi da debito. Al tavolo dei lavori l'avvocato Salvatore Psaila relatore referente dell'Organismo di composizione della Crisi "I Diritti del Debitore, Segretariato Sociale del Comune di Gela", il vescovo della diocesi di Piazza Armerina mons. Rosario Gisana, il sindaco di Mazzarino dott. Vincenzo Marino e l'avv. Adele

Boscia che ha introdotto il tema del convegno con il preciso riferimento alla legge dello Stato n. 3 del 2012 che in altri posti trova già ampia applicazione, come per esempio nella città di Catania. "Noi avvocati - ha detto Boscia - in questi casi di indebitamento di famiglie o imprese, ci imbattiamo, spesso, nella sofferenza umana di chi non vede una via d'uscita ai propri problemi. Quindi, quando si conosce una legge che è espressione della sensibilità del legislatore, nei confronti del cittadino "sacrificato", noi avvocati cerchiamo in tutti i modi di intervenire. Ci stiamo provando. Ecco il motivo di questo convegno. Dare la possibilità all'indebitato di uscire dal tunnel per riprendere una vita dignitosa".

continua a pagina 8...

Un convegno dell'associazione "I diritti del debitore" dal forte valore sociale che contrasta il tragico momento che stanno attraversando tantissime famiglie in povertà per la "crisi debitoria". Con il giusto sostegno si può uscire da queste spiacevoli situazioni con iniziative a vantaggio sia del debitore che del creditore.

Papa Francesco fa dono di due libri ai sacerdoti di Piazza Armerina

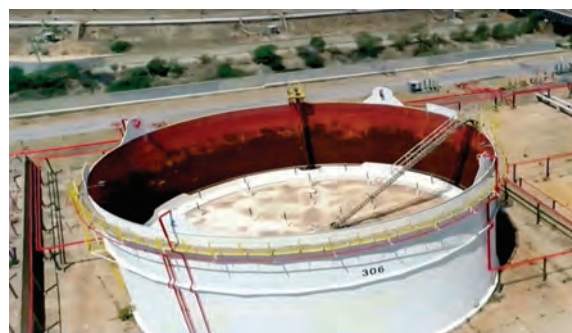
Due pubblicazioni, dono del Santo Padre Francesco ai presbiteri della Diocesi di Piazza Armerina. La lettera ai sacerdoti in occasione del 160° anniversario della morte del Santo Curato D'Arce e un'operetta di mons. Marcello Semeraro "Ascoltare e curare il cuore", con una prefazione di Francesco. È un cordiale pensiero del Papa che "si innerva nella stupenda visita Pastorale - scrive il vesco-

vo in una lettera - che Egli ha voluto donare alla nostra Chiesa locale, di cui portiamo ancora vivo il ricordo della Sua paternità, oltre che del suo magistrale insegnamento".

I due libretti saranno consegnati ai sacerdoti in occasione del prossimo ritiro del clero che si terrà venerdì 20 dicembre a partire dalle ore 10 presso la Cappella del Seminario di via La Bella 3 a Piazza Armerina.



C'è la firma, ENI può realizzare 'Cassiopea'



Il Ministro all'ambiente Costa, ha firmato la proroga VIA (valutazione impatto ambientale). Lo comunica il segretario generale della Cgil Ignazio Giudice. L'ENI può così investire 800 milioni per realizzare il progetto argo Cassiopea importante per la Sicilia e l'Italia. La notizia bomba eccola qua. Si attendeva da due anni, sono state scritte fiumi di parole e adesso rinverdisce la speranza. È stato raggiunto un importante risultato per tutti i cittadini di Gela,

continua a pagina 8...

Questo numero è stato consegnato al C.P.O. di Poste Italiane Caltanissetta il 13 dicembre 2019, alle ore 12

FINANZIAMENTI Poco meno di un milione e mezzo per i comuni di Enna nei prossimi cinque anni

Servono i progetti entro l'anno

“In arrivo 1 milione e 420 mila euro ai Comuni dell'Ennese, che si rinnoveranno per i prossimi 5 anni, per opere di efficientamento energetico e sviluppo sostenibile”: lo dichiara il deputato del Movimento 5 Stelle Andrea Giarrizzo, che spiega: “Per 5 anni, dal 2020 al 2024, anche i Comuni ennesi potranno usufruire dei finanziamenti del Governo inseriti nella Legge di Bilancio 2020 per interventi di efficientamento energetico e sviluppo territoriale sostenibile.

Alla nostra provincia sono garantiti un milione e 420 mila euro annui così ripartiti

in base al numero di abitanti: 130.000 euro rispettivamente ai Comuni di Enna e Piazza Armerina; 90.000 euro ai Comuni di Nicosia, Leonforte e Barrafranca; 70.000 euro ai Comuni di Troina, Agira, Valguarnera Caropepe, Regalbuto, Pietraperzia, Centuripe e Assoro; infine, 50.000 euro ai Comuni di Aidone, Catenanuova, Calascibetta, Gagliano Castelferrato, Nissoria, Cerami, Sperlinga e Villarosa.”

“Il Governo – continua Giarrizzo – ha voluto rendere strutturale la cosiddetta ‘Norma Fraccaro’, (articolo 30 del decreto Crescita), che aveva previsto lo stanziamento di complessivi 500 milioni di euro per il 2019, assegnati a tutti i Comuni d'Italia in funzione del numero dei residenti, finalizzati alla realizzazione di opere di efficientamento energetico.”

“Per godere del beneficio relativo al 2019 – conclude il parlamentare Cinquestelle – le amministrazioni comunali devono avviare i progetti entro il 31 dicembre di quest'anno, pena la decadenza del contributo. Nel ‘Decreto Crisi’ abbiamo prorogato, infatti, di due mesi la scadenza iniziale fissata al 31 ottobre. Per il nuovo anno, e fino al 2024, abbiamo previsto la messa a regime di

questa misura. I Comuni – specifica ancora Giarrizzo – potranno destinare le risorse a uno o più interventi volti all'efficientamento dell'illuminazione pubblica, al risparmio energetico degli edifici di proprietà pubblica, nonché all'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Per quanto riguarda, invece, lo sviluppo territoriale sostenibile e la mobilità sostenibile, si potrà intervenire sull' adeguamento e la messa in sicurezza di scuole ed altri edifici pubblici e sull'abbattimento delle barriere architettoniche.”

Incontri Prefettizi

Continua il giro di consultazioni istituzionali del neo prefetto di Enna, Matilde Pirrera, insediatasi lo scorso 2 dicembre. A riceverla in visita il commissario straordinario del Libero Consorzio, Ferdinando Guarino, assieme al segretario generale, Alberto D'Arrigo, al dirigente Gioacchino Guarrera e ai funzionari dell'Ente. Si è trattato di un colloquio formale ma nello stesso tempo aperto e propositivo per la disponibilità reciproca dimostrata nel volere intraprendere un rapporto di collaborazione istituzionale improntato sulla necessità di fare rete per dare risposte al territorio e ai cittadini. “Oggi il Prefetto è chiamato a svolgere un ruolo anche politico – ha detto il massimo esponente del palazzo del Governo – per farsi portavoce delle esigenze dei territori. È necessario mettere in condivisione ognuno la propria conoscenza e competenza per portare avanti progetti e attività che siano occasione di cresci-

ta sociale ed economica”. Massima apertura da parte del Commissario straordinario che ha rappresentato al Prefetto la situazione generale dell'Ente che se pur con mille difficoltà economiche e gestionali riesce ad assolvere ai propri compiti istituzionali. Tra le problematiche rappresentate non poteva mancare quella legata alla viabilità e ai problemi connessi alla mancanza di fondi e alle lungaggini burocratiche. “Con la chiusura del bilancio – ha detto Guarino – potranno utilizzarsi i soldi della Regione anche se i tempi tecnici e burocratici spesso non vanno a braccetto con le esigenze dei cittadini”. Il Prefetto si è detta disponibile ad attivare da subito un tavolo sulla questione viabilità. Proposta prontamente accolta dal Commissario che ha convocato nella stessa mattina il dirigente dell'ufficio tecnico, l'ingegnere Paolo Puleo, per avviare assieme al Prefetto un tavolo operativo.

A.C.

Contro le stragi del sabato sera

Piazza Armerina dice no “Stragi del sabato sera”. Così la Polizia Stradale di Enna di concerto con la locale Questura, nei giorni scorsi, nell'ambito dei servizi mirati di controllo per il contrasto del fenomeno della guida in stato di ebbrezza alcolica o di alterazione dopo aver assunto sostanze stupefacenti o psicotrope, ha predisposto una serie di controlli speciali nel territorio di Piazza Armerina.

Questi i numeri: sono state impiegate

4 pattuglie della Polstrada di Enna e del Distaccamento di Nicosia insieme con una struttura sanitaria mobile. Complessivamente sono 42 i veicoli e 43 le persone fermate ai controlli. Di questi, 3 conducenti sono stati sorpresi alla guida di veicoli in stato di ebbrezza alcolica. Ritirate 4 patenti di guida con conseguente decurtazione di 30 punti. Costante è l'impegno della Polizia ad effettuare capillari verifiche e controlli allo scopo di reprimere comportamenti

di guida pericolosi. “Questo scopo può essere raggiunto solo eseguendo controlli mirati e tematici, quali quello predisposto dal Ministero dell'Interno denominato ‘Stragi del Sabato Sera’, unitamente a campagne di sensibilizzazione del fenomeno incidentistico.

Positivo certamente è stato l'apprezzamento della popolazione locale per l'attività svolta”, si legge in una nota del distaccamento ennese.

Lavori: ex chiesetta san Biagio si va in gara

Lavori di riqualificazione dell'ex chiesetta San Biagio, area esterna a Palazzo Ducale ed immobile via Giardinelli. Arrivano i decreti di finanziamento ed il Comune, a giorni, bandirà le gare. La riqualificazione di tre siti, presto sarà una realtà. Si tratta dei lavori di restyling relativi all'ex chiesetta di San Biagio, all'immobile a piano terra di via Giardinelli per la realizzazione dell'operazione “Youth Center” e del progetto per la rifunzionalizzazione dell'area esterna a Palazzo Ducale, da tempo abbandonata all'incuria ed oggetto, nei mesi scorsi, anche di un maxi incendio. I decreti di finanziamento per la riqualificazione dei tre siti ci sono già



L'interno dell'ex chiesetta san Biagio

euro) consentirà di avere spazi aggregativi e polifunzionali per facilitare a realizzazione di attività collettive e di quartiere legate all'aggregazione giovanile. Per l'ex Chiesetta San Biagio (importo 600 mila euro) restituiranno alla città un Polo della cultura: sono mirati, infatti, a realizzare spazi polivalenti per attività collettive culturali e di aggregazione sociale.

Ad attività culturali sarà destinata anche l'area esterna a Palazzo Ducale dove sarà realizzato uno spazio per gli spettacoli e gli eventi culturali. I lavori di ri-funzionalizzazione dell'area hanno un importo di 600 mila euro.

ed il Comune è già pronto ad eseprire le gare per l'affidamento dei lavori che andranno a migliorare spazi e strutture che presto torneranno ad essere fruibili alla collettività.

I lavori di recupero funzionale e riuso del piano terra dell'immobile di via Giardinelli (importo 470 mila

in breve

I 21 alberi del Rotary



Al “Giardino dei Frutti” di Enna Bassa piantumati 21 nuovi alberi, uno per ciascun socio del Rotary che ha fatto questo dono. Il club, di cui è presidente l'ennese Sebastiano Fazzi, ha realizzato l'iniziativa che ricade all'interno della manifestazione “1000 alberi a quota mille” ed è stata portata a termine condividendo

temi e obiettivi del progetto portato avanti dall'amministrazione di Enna in collaborazione con gli Ordini degli Architetti e degli Agronomi e delle scuole. Alla piantumazione hanno collaborato gli alunni e gli insegnanti dell'Istituto Comprensivo “Neglia” e del Liceo artistico regionale “Luigi e Mariano Cascio”.

Incetta di premi per la Lions Dance di Gela



Si chiude con il cospicuo bottino di tre primi posti e di altrettanti podi, la partecipazione degli atleti di Gela della Lions Dance, alla diciannovesima edizione dell'Archimede Dance Sport Trophy. Il concorso nazionale di danza sportiva, che si è svolto al Palaghiaccio di Catania nel week end dell'Immacolata, ha visto la partecipazione di numerose coppie provenienti da ogni parte dello stivale che si sono esibite con danze latino-americane, caraibiche ed artistiche. Si

sono classificati con successo, allenati dai maestri Antonino e Mirko Runza, i ballerini Ryan Greco e Hilary Sciuto; Carmelo Biundo e Diletta Ardore, Gabriele Corfù e Zenaide Bonvissuto, Daniel Curvè e Aurora Curvè e Antonio Di Dio e Paola Manichino.

Mercatini e concerti nel Natale di Pietraperzia

A Pietraperzia, nell'ambito delle iniziative di Natale, il 16 dicembre, alle 16,30, si terrà il recital “Lo Sciopero di Babbo Natale”, a cura della scuola dell'Infanzia “G. Verga”. Lo stesso giorno e nello stesso luogo saranno allestiti i mercatini di Natale. Giorno 19, alle 19,30 “Concerto di Natale” con la banda musicale “Vincenzo Ligambi” e la partecipazione della corale polifonica “Renzo Chinnici” di San Cataldo e del “Yoi's Chorus” diretti dal maestro Raimondo Capizzi. L'evento si terrà nella chiesa Santa Maria di Gesù. Il 21 dicembre, alle ore 20, tombola di beneficenza nei locali della parrocchia Santa Maria di Gesù. Le iniziative rientrano nel calendario degli eventi di Natale predisposto dall'amministrazione comunale guidata da Antonio Bevilacqua.

Tra le tante richieste un parco - giochi per i disabili

Gli alunni della V classe dell'Istituto “Suor Teresa Valsè” sono stati ricevuti dal sindaco Lucio Greco, dal suo vice Terenziano Di Stefano e dal presidente del Consiglio comunale, Salvatore Sammito, nell'aula consiliare per una seduta che ha visto il confronto tra gli amministratori cittadini ed i piccoli alunni che solo da pochi giorni hanno eletto il loro baby sindaco e la giunta.

Con tanto di fascia tricolore il baby sindaco Costantino Barone presentato la sua squadra di assessori, il vice sindaco Sofia Di Martino ed il presidente del consiglio Andrea Spadaro. Rivolgendosi al sindaco Lucio Greco, il baby sindaco Barone ha spiegato di essersi presentato in Municipio con la sua giunta per presentare delle proposte: dall'installazione di cassonetti sotterranei, alla disinfezione nelle scuole dove spesso nei bagni si trovano topi e scarafaggi;



cambiare i prospetti esterni delle case e rendere la città più colorata; costruire un centro commerciale, stanziare soldi per portare i reperti al museo; costruire un nuovo museo dove esporre gli innumerevoli reperti trovati; distribuire acqua potabile; curare il verde in tutti i quartieri della città; realizzare aree per anziani, migliorare la videosorveglianza nelle aree pubbliche, soprattutto dove ci sono i bambini e creare parchi gioco per i bambini diversamente abili”. La visita e le elezioni tra i banchi di

scuola rientrano nell'ambito del progetto sulla cittadinanza attiva che l'Istituto “Suor Teresa Valsè” sta portando avanti: un progetto che ha come obiettivo finale la “felicità”.

“È importante quando da piccoli si comincia a capire il servizio per il bene comune”, ha detto il primo cittadino. L'amministrazione si

deve occupare di tutto ciò è quando ci sono scuole che portando avanti progetti tesi a far comprendere tutte queste cose, non può che esserci un plauso”.

Al sindaco i piccoli studenti hanno donato un quadro raffigurante San Giovanni Bosco, mentre il primo cittadino ha donato alla scuola un gagliardetto del Comune ed un bassorilievo con lo stemma comunale.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

TIM Parte l'Operazione Risorgimento Digitale per diventare "Cittadini di internet"

Così Niscemi digitalizza i servizi

Niscemi ospita l'iniziativa "Operazione Risorgimento Digitale" di TIM, un grande progetto che ha l'obiettivo di dare a tutti la possibilità di diventare "cittadini di Internet" e accelerare in questo modo il processo di digitalizzazione del Paese. Le attività sono state avviate, alla presenza del Sindaco di Niscemi, Massimiliano Conti, e del Responsabile Local Institutional Affairs di TIM, Giulio Di Giacomo, con l'arrivo in piazza Vittorio Emanuele III del "truck" di TIM, una vera e propria "scuola mobile" che fino a venerdì 13 funzionerà da "sportello digitale" in cui i cittadini potranno richiedere informazioni, attivare i servizi che abilitano alla vita digitale e partecipare a brevi lezioni, e con la prima lezione per i dipendenti comunali al Museo Civico.

La "scuola mobile" anticiperà l'avvio dei corsi in aula, che si terranno in diverse location cittadine dal domani 16 dicembre e sino al 20 e poi dal 13 al 24 gennaio, attraverso lo svolgimento di attività didattiche articolate su diversi livelli con un team di formatori pronti a spiegare al pubblico come Internet possa migliorare concretamente la vita quotidiana. Attraverso le lezioni in piazza, all'interno



della "scuola mobile", i cittadini potranno scoprire Internet e le sue potenzialità in 10 brevi sessioni formative da meno di un'ora, con le quali imparare ad utilizzare i principali servizi digitali. In parallelo i cittadini potranno iscriversi al programma in aula, articolato in 3 moduli da 2 ore, che coinvolgerà i partecipanti per tre settimane consecutive con l'obiettivo di insegnare loro dieci cose facili e utili per diventare cittadini di Internet, come ad esempio, entrare in rete, trovare informazioni, comunicare, condividere e vivere le proprie giornate da cittadino digitale.

I corsi si svolgeranno sia la mattina che il pomeriggio dal lunedì al venerdì in diverse location cittadine: Biblioteca Comunale "Mario Gori", Centro Socio-Culturale "Totò Liardo", Museo Civico, Scuola Media Verga.

Il progetto, che a livello nazionale raggiungerà 1 milione di persone attraverso un intenso programma di formazione gratuito nelle 107 province italiane, vedrà impegnati circa 400 formatori TIM che offriranno oltre 20mila ore di lezioni, coinvolgendo associazioni, centri di aggregazione ed incontro territoriali, polisportive e centri anziani.

Tra gli esempi concreti di strumenti che favoriscono la partecipazione attiva alla vita digitale da parte di un sempre più ampio bacino di persone, l'attivazione dello SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale), la soluzione che permette di accedere, anche da dispositivi mobili, ai servizi online della Pubblica Amministrazione (INPS, INAIL, Agenzie delle entrate, Portali del cittadino, etc.) e dei privati abilitati, con un'unica Identità Digitale (user e

password).

E ancora, pagare il parcheggio o acquistare i biglietti di un museo con lo smartphone, utilizzare le App per avere sempre a portata di click la musica e i film preferiti, creare e modificare foto e video, oppure saper riconoscere le fake news e prevenire i rischi del web.

È possibile iscriversi ai corsi e chiedere ulteriori informazioni sia attraverso il Numero Verde dedicato 800 860 860 sia online attraverso la pagina operazionerisorgimentodigitale.it. Dopo Marsala, dove è partito il progetto, Bagheria, Sciacca, Enna e Niscemi, le successive tappe in Sicilia saranno: Modica (16 dicembre), Noto (13 gennaio), Acireale (21 gennaio) e Milazzo (27 gennaio).

L'iniziativa aderisce al Manifesto della Repubblica Digitale promosso dal Commissario Straordinario del Governo per l'attuazione dell'Agenda Digitale, ha il patrocinio della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, dell'ANCI ed è aperta al contributo di altre aziende, istituzioni e operatori pubblici e privati in ottica di ecosistema per fare rete e massimizzare le opportunità per i cittadini.

Liliana Blanco



La Rocca, l'ingegnere altamente innovativo



Prima la tesi avveniristica e dopo il premio prestigioso. Un talento tutto geleso che vola già alto come i prototipi dei suoi studi scientifici. L'ingegnere aerospaziale Elvio Maria La Rocca ha ricevuto la borsa di studio istituita dall'Enac ottenendo il primo posto nella classifica; al secondo posto si è posizionato l'ingegnere Giuseppe Sciascia.

Il presidente Enac Nicola Zaccheo ed il direttore generale Alessio Quaranta hanno consegnato a Palermo i premi di laurea istituiti da Enac e dall'Università di Palermo per ricordare la figura dell'ingegnere Daniele Carrabba,

Direttore centrale regolazione aerea, prematuramente scomparso nel 2018. L'iniziativa ha voluto portare avanti l'impegno di Carrabba, divulgatore della cultura aeronautica e punto di riferimento per lo sviluppo dell'innovazione tecnologica nel settore aerospaziale e nell'attività di ricerca.

Per questo Enac ha istituito un premio di laurea di 10 mila euro, da suddividersi in due borse di pari importo, destinate ai Laureati magistrali in Ingegneria Aerospaziale dell'Ateneo palermitano, istituto presso il quale Daniele Carrabba aveva conseguito il suo titolo accademico. La cerimonia di premiazione si è svolta presso l'aula Capito del Dipartimento di Ingegneria.

"Non è stato semplice scegliere tra i 17 progetti, tutti originali ed altamente innovativi - ha affermato il Direttore Quaranta, motivando la scelta dei vincitori -. L'ingegnere La Rocca ha sviluppato il progetto e la prototipazione di un aeromobile a pilotaggio remoto altamente in-

novativo specialmente per la capacità di operare anche in condizioni climatiche avverse".

"Le possibilità applicative sono evidenti e ci auguriamo che Enac possa prendere parte come Trade Union con i soggetti industriali interessati allo sviluppo di tali progetti". "L'aerospazio sta costituendo una tra le maggiori opportunità a livello mondiale per i giovani. Il settore ha un impatto economico molto importante", ha continuato Zaccheo.

Lo scorso settembre La Rocca ha presentato un ambizioso progetto, un drone con apertura alare per uso civile, al XXV congresso internazionale AIDAA (Associazione Italiana di Aeronautica ed Astronautica) all'Università La Sapienza di Roma di fronte ad un uditorio di ricercatori e studenti delle facoltà di Ingegneria Aerospaziale di tutto il mondo ed a docenti specializzati nell'Aerospaziale. Il progetto rientrava nello studio sperimentale della tesi di laurea magistrale che ha riscosso l'interesse degli studiosi del settore con il quale ha è stato premiato con il massimo dei voti.

L.B.



Arriva Ciavola, seguì il caso Loris

Nino Ciavola è il nuovo dirigente della Squadra Mobile della Questura di Enna. Il nome del vice questore aggiunto è diventato noto negli ambienti della cronaca giornalistica poiché si occupò del delitto Loris a Santa Croce Camerina. Ciavola è stato già ricevuto dal Questore e dal suo vice per una prima riunione operativa.

Funzionario molto apprezzato e dalle indiscutibili doti umane e professionali, proviene dalla Questura di Ragusa, dove ha diretto la Squadra Mobile, distintosi in quel territorio per particolari indagini che hanno destato l'attenzione dell'opinione pubblica nazionale, risolvendo brillantemente i casi e assicurando alla giustizia i responsabili. Ha pure diretto, per alcuni periodi, il Commissariato di Modica e la Divisione Polizia

Anticrimine e l'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico sempre presso la Questura di Ragusa.

Laureato in Giurisprudenza e in Scienze delle Investigazioni, Ciavola è anche docente esterno per materie giuridiche presso Atenei e Istituti pubblici. Il neo Dirigente prende il posto di Gabriele Presti che si è insediato come dirigente della Squadra Mobile nella Questura di Siracusa.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Combattiamo la pirateria sociale

La necessità di reintrodurre ovunque l'educazione civica nelle scuole e prevedere una sezione dedicata all'uso consapevole delle tecnologie digitali, è ormai diventa una priorità. L'uso dello smartphone da parte degli adolescenti non può più essere sottovalutato soprattutto se si pensa che i giovani, non avendo alcun freno o parental control, tendono a trasgredire le regole. Esperti d'accordo sul ruolo della scuola, la prima centrale educativa sull'uso consapevole delle nuove tecnologie. Nei giorni scorsi il ministro dell'Istruzione Lorenzo Fioramonti, è stato ospite dell'Istituto Petronio di Pozzuoli (Napoli), invitato dall'Associazione Nazionale Presidi in collaborazione con il Tg3 Rai. L'incontro si è concentrato sull'uso delle nuove tecnologie per i ragazzi tra i 10 ed i 14 anni. "Le nuove tecnologie vanno utilizzate in maniera intelligente, altrimenti diventano per i ragazzi una forte distrazione. Non possiamo dire che le possiamo ignorare, dobbiamo, invece, valorizzarle e saperne trarre i giusti vantaggi", ha dichiarato il ministro. "Come ministero stiamo lavorando per agevolare, nella conoscenza e gestione delle tecnologie innovative, anche gli insegnanti che così possono essere al passo con i tempi e con le esigenze dei ragazzi", continua Fioramonti. Istituzioni e giornalisti uniti per fare fronte alla "pirateria sociale", attraverso un'alleanza sempre più solida tra: scuola, famiglia e mondo dell'informazione. L'intento è quello di usare i social e la rete in genere in maniera attiva e non passiva. "Alla tv pubblica spetta il compito di fare da collante con le nuove generazioni per offrire contenuti specifici rispetto questa nuova era che si sta vivendo". Lo ha dichiarato la direttrice del Tg3 Giuseppina Paterniti. C'è un aspetto importante che è emerso nel corso dell'incontro la preparazione dell'insegnante rispetto ai nuovi linguaggi non solo informatici ma anche audiovisivi. Un corpo docente preparato deve intervenire in quelle situazioni in cui la famiglia ha fallito o non è adeguatamente pronta ai cambiamenti. Si parla infatti di insegnante 4.0 riferendosi a tutti quei docenti che sentono la necessità di aggiornarsi e adeguarsi ai tempi. Operazione non facile soprattutto quando si ha che fare con insegnanti ancorati a metodi didattici ancorati al passato e assolutamente non adatti ai tempi moderni. "Quindi rispetto della legge sì, genitori più attenti, ma di fronte alle tecnologie invasive dei nativi digitali, serve una consapevolezza diffusa dell'uso dei social conclude il ministro, per far sì che scuola e comunità educante possano dotare questa generazione di strumenti messi a servizio di uso consapevole di tecnologie ed evitare i rischi che spesso nascondono".

info@scinaro.it

IN GIRO NEL WEB I siti cattolici

www.informagiovani-italia.com/la_vera_storia_di_babbo_natale

Questo mese vorremo segnalare un sito che ha attinenza con il periodo natalizio. Il Babbo Natale raccontato ai piccoli è un personaggio che spesso si associa a doni e tendenze consumistiche e spesso si dimentica di citare il personaggio che per primo lo personificò per i suoi atti di carità. Babbo Natale è veramente esistito! Questo sito traccia in maniera esaustiva la storia di San Nicola da Bari, morto il 6 dicembre del 343, e riporta anche delle leggende e tradizioni popolari. Le spoglie del santo sono custodite nella chiesa di San Nicola a Bari. Ancor oggi il vescovo benefattore riceve le visite da fedeli provenienti da tutte le parti del mondo.

Movimento Mariano Giovani Insieme

EMIGRATI Una festa culturale a Pianezza (To) per riunire i tanti riesini sparsi nel Nord - Italia

Crescono le 'Riesi' in Italia e in Europa

Il salone delle feste di Pianezza, in provincia di Torino, ha ospitato nei giorni scorsi la Festa culturale riesina ormai giunta alla XII edizione, organizzata dall'associazione Culturale Riesina di Torino e provincia presieduta da Calogero Cesatti, coadiuvato dal presidente onorario Angelo Bellina. Hanno preso parte alla manifestazione diverse autorità istituzionali. Il sindaco di Pianezza, Antonio Castello, gli assessori Riccardo Gentile e Rosario Scafidi, l'onorevole Davide Gariglio, il sindaco di Collegno Francesco Casciano, la consigliera comunale Giovanna Scarlata, il presidente del consiglio comunale di Piossasco Calogero Ventura, il presidente dell'associazione Siciliana di Piossasco Filippo Fardella e il consigliere Comunale di Grugliasco Gianni Sanfilippo.

All'organizzazione ha invece collaborato l'intero consiglio direttivo dell'associazione culturale Riesina. Ospite d'onore della serata il cantautore riesino Felice Rindone.

«Sono veramente contento



- dice Calogero Cesatti - per la buona riuscita della serata, iniziata con l'inaugurazione della mostra fotografica sulla storia di Riesi curata da Calogero Bordonaro e sulle sculture del bravissimo artista Felice Rindone protagonista della serata, che con le sue canzoni popolari siciliane ha fatto cantare, ballare e tanto divertire tutti i partecipanti alla festa. Inoltre sono state recitate alcune poesie a tema in dialetto siciliano, balli di gruppo e la tradizionale degustazione dei prodotti tipici locali riesini e Siciliani: salsiccia, cuccia, taralli, formaggi mufioletti e

vino».

«Una serata di grande emozione e commozione - gli fa eco Angelo Bellina - stare con i nostri amici emigrati in una serata conviviale molto partecipata con sano divertimento, ed è stato possibile grazie al sindaco di Pianezza, Antonio Castello, un siciliano al servizio dei siciliani, che voglio ringraziare veramente di cuore a nome mio e di tutta la comunità riesina ancora una volta per la gentile disponibilità e ospitalità».

A conclusione della serata il presidente Cesatti nel ringraziare tutti per la parteci-

pazione a dato appuntamento nel mese di Marzo 2020 in occasione della decima edizione della festa di San Giuseppe che vedrà nuovamente la presenza di don Salvatore Giuliana per la celebrazione della Santa Messa.

Riesi è la capitale italiana dell'emigrazione. Venticinquemila abitanti nel 1946, 11.200 oggi. Secondo la Svinez, in questa capitale degli uomini con la valigia il tasso di spopolamento è pari al nove per mille, oltre tre volte la media del Mezzogiorno. Crescono così le Riesi sparse in Italia e in Europa. Alcune sono più grandi del paese di origine. Fra Collegno e Grugliasco, nel torinese, ci sono quindicimila riesini. Si fanno anche nelle Riesi lontane le feste della Madonna della Catena. A Boltiere, dodici chilometri da Bergamo si fa la sagra del mufioletto, pagnotta riesina con semi di finocchi e condita con olio, pepe e sale. Arrivano trecento persone, anche da Milano. Si cerca di stare uniti anche lontano da casa per sentire ancora il senso della comunità.

Tutto l'anno nella 'stanza' della Natività



A Gela, nella chiesa di San Rocco sarà "Natale tutto l'anno". Un dono, un desiderio che si concretizza, una manifestazione d'affetto alla chiesa ed al figlio sacerdote. Con questi buoni propositi la madre di don Enzo Romano, parroco di San Rocco, venuta a man-

care qualche mese addietro nella sua Pietraperzia. Dietro l'altare maggiore della chiesa di Cantina Sociale è stato allestito il grande presepe realizzato da Pellegrino De Risi, mentre le statuette sono state realizzate da Vincenzo Velardita. Due presepi insieme che nella rappresentazione della Natività hanno riprodotto alcuni scorci della città di Gela, ma anche di Caltagirone, Sambuca di Sicilia, Trento.

Un mix di ambientazioni per un presepe che dura tutto l'anno anche perché la stanza della natività (così è stata ribattezzata) può essere visitata in qualunque momento.

Unico scorcio, che per il momento manca, è la riproduzione del Castello di Pietraperzia, la città del parroco e della sua famiglia. Da Gela alla montagna nel segno della festività tanto attesa per i cristiani. Non mancano certo poi le riproduzioni di vita rurale, agricola. Momenti di vita quotidiana riprodotti in oltre 30 metri quadrati. Non solo passato, ma anche innovazione e grafica. La costruzione del grande presepe,

infatti, viene riprodotta in alcuni tablet. Immagini di lavori edili e realizzazione delle statue per far conoscere l'arte del presepe.

«Un dono inaspettato - ha detto il parroco don Enzo Romano - un grande regalo da condividere con la comunità gelese. Un presepe monumentale realizzato da due grandi artisti. Un presepe che rimarrà per sempre, con dei diorami che riguardano la vita di Cristo». Lui ha sempre avuto la passione per i presepi tanto da collezionarne centinaia che ogni anno espone tra i corridoi della parrocchia. Quest'anno però è diverso. Quel cassetto, con dentro racchiuso il sogno di un grande presepe, si è aperto ed a permettere che quel desiderio si realizzasse è stata una donna che ha visto coltivare anno dopo anno una passione che ora è diventata realtà.

L'artista Pellegrino De Risi, che ha realizzato l'opera, ha voluto imprimere una novità: «Nel mio piccolo - ha detto - voglio fondare il presepe a Gela per ricordare lo spirito natalizio». Uno spettacolo con tanti ambienti che arricchiscono e fanno di Gela una città accogliente.

Laura Mendola

Natale di valori e allegria

Natale di valori e allegria alla scuola dell'infanzia Neglia - Savarese di Enna. La scuola si apre alle associazioni di volontariato presenti nel territorio e accoglie persone speciali come i clown di corsia dell'Associazione Happy Smile - VIP di Enna.

L'iniziativa s'inserisce nell'ambito dell'insegnamento della religione cattolica ed è stato promosso dalle insegnanti Anna Cuci e Giusi Andolina, come momento di trasmissione dei valori etici dell'amore e del dono di sé al prossimo, in un momento privilegiato come la preparazione alle festività natalizie.

Gli incontri si sono svolti alla fine dello scorso mese di con l'obiettivo di sensibilizzare alunni e ge-



nitori all'importanza di vivere il Natale non solo dedicandosi ai contorni esterni legati a questa festività, bensì facendo del bene a chi vive una situazione di disagio, malattia e solitudine. I clown di corsia hanno dimostrato quanto la "terapia del sorriso" faccia bene ad adulti e bambini se solo si avesse la volontà di spendere un po' del proprio tempo per gli altri.

I volontari hanno dapprima incontrato i bambini con le maestre e successivamente i genitori ottenendo attenzione e partecipazione con la loro simpatia e profondità

Appunti Confessare la fede

Mi sento spinto a scrivere per due motivi: il primo l'occasione è data dal resoconto del Convegno Regionale, promosso dagli Uffici ecclesiali regionali a Enna 22-23 novembre scorso. Il secondo per sentirmi in linea con il libro - documento (da me scritto) "Un uomo senza frontiere, Angelo Minasola, un missionario di strada dei nostri diocesani Oblati di Maria del Servo di Dio Mons. Mario Sturzo". (La storia ritorna, quando sembra abbandonata tra le scartoffie.) E aggiungo, dopo giorni di aver scritto questi appunti, che il numero di dicembre di Vita Pastorale è dedicato, sotto vari aspetti, al "ritorno della sinodalità della Chiesa". E mi piace il termine "ritorno", purché non diventi un "ritornello" stancante.

Nel cammino della Chiesa in due millenni abbiamo bisogno di ripeterci di essere come "La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede, avevano un cuore solo e un animo solo... e ogni cosa era fra loro comune". (Atti 4,32) E l'abbiamo nel tempo specificato con i termini di "collegialità, concilio, sinodo" e aggettivi conseguenti. La Storia ha il pregio di ricordare come man mano si sono attuati.

Leggo le affermazioni cardini dette dai relatori nel Convegno, annotando quello che mi suggeriscono.

1. "la sinodalità come dimensione costitutiva della Chiesa". Nell'esemplificazione può rientrare il discorso dei ministeri e dei carismi o più concretamente l'efficienza dei vari Consigli diocesani e parrocchiali. Si fatica a farli, a volte sono formali e manca lo slancio e l'impegno perché non si tratta tanto di decidere (e sono consultivi) ma di operare.

2. "La necessità impellente per le comunità cristiane è di recuperare la dimensione missionaria e di educare all'impegno socio politico". Concretamente, cioè la necessità può essere quella di elevare la conoscenza della fede e quindi la catechesi del "Popolo di Dio"; l'impegno nella testimonianza; l'andare dove c'è dolore non esibito, dove "perdere tempo" per gli altri, senza ufficialità e comunicati.

3. "Il termine Sinodo (richiama sia) il dinamismo escatologico della Chiesa, sia la compagnia con gli altri uomini". Cioè sentirsi coinvolti e dare prospettiva in una società senza quel futuro della "vita che non finisce". Testimoniare la resurrezione dei morti e la vita eterna.

4. "La sinodalità sacramentale: lasciarsi incontrare dal Signore", e "la sinodalità diffusa", il ritorno per strada". Impegnarsi, penso, perché dalla chiesa, dalle liturgie si esca rinvigoriti e non con l'idea di avere assolto il proprio dovere, "assistito" a una cerimonia sacra. Che cosa resta delle omelie (e anche dei dieci minuti consigliati da papa Francesco) nei fedeli? Non mancano le idee, ma non basta appagarsi di esse o perdersi nei labirinti discorsivi. Ho alle spalle, come tanti altri, migliaia di conferenze, convegni, settimane di studi et similia. Si conoscono i testi dei Convegni della Chiesa Italiana e quelli delle Chiese di Sicilia. Ma a contatto con i manovali dei cantieri per disoccupati (ben 350 in undici anni per la costruzione del complesso parrocchiale); con la gente della parrocchia, nelle predicazioni popolari, con i giovani liceali... ho capito che fino a quando non ho dismesso gli abiti di rito e "vestito il grembiule, piegandomi ai piedi degli altri", non avrei compreso che con quel gesto mi liberava dal "mettere fardelli sulle spalle degli altri" (Mat 23,4). E senza vanto alcuno perché "la sinistra non veda quel che fa la destra ... diversamente avete ricevuto la ricompensa" (Mt 1,4).

Le persone cui ci rivolgiamo i sacerdoti sono gente comune, casalinghe, operai, disoccupati, analfabeti di ritorno... Gli altri (molti), gli istruiti e ben pensanti, sono su altre sponde, o in quelle che attaccano la Chiesa, auspicano una società a-morale. Il "Popolo di Dio" si attende che la porta di casa (la chiesa) sia aperta, ci sia la disponibilità piena, oltre le agende e gli orari. Avrà anche pietà di noi e ci daranno una mano, cioè si sentiranno "un cuor solo e un animo solo", non ci lasceranno a programmare da soli perché quello che si fa è per tutti. E anche Storia viva della nostra Chiesa Piazzese.

DON PINO GIULIANA

◆ I PRESEPI SU FACEBOOK

Anche quest'anno torna "Presepi in Diocesi", l'iniziativa che racconta con uno scatto il Natale nella tua parrocchia o comunità.

Inviaci le foto del presepe che hai allestito, nella pagina ufficiale facebook della Diocesi di Piazza Armerina.

Le pubblicheremo e potrai condividerle!

Settegiorni dagli Erei al Golfo

BARRAFRANCA A 40 anni dalla morte un busto marmoreo ed un libro per ricordare mons. Cravotta

Un prete fedele a Dio e alla Chiesa



Un busto di mons. Giovanni Cravotta è stato inaugurato il 6 dicembre nel cortile esterno della casa per anziani “Il Sorriso” di viale Signore Ritrovato a Barrafranca, voluta proprio dal Cravotta quale casa delle orsoline. L'opera è stata realizzata dallo scultore mazzarinese Angelo Salemi. Nella stessa serata è stato presentato il libro di Pasquale Buscemi “Chiamato a servire la Chiesa. Mons. Giovanni Cravotta: un prete uomo di Dio”. (recensione a fianco)

Prima della benedizione del manufatto, un ricordo di padre Cravotta è stato tracciato dal pietrino Salvatore Romano. Al termine della benedizione, la presentazione del volume nel salone de “Il Sorriso”. Al tavolo della presidenza il vescovo mons. Rosario Gisana, Stella Fara- ci, direttrice della Compagnia, Elena Pinnisi e il relatore Salvatore Vacca, frate

cappuccino del santuario di Gibilmanna. In prima fila e tra il numeroso pubblico il sindaco Fabio Accardi, l'assessore Stella Arena e padre Bartolomeo Sorge. Tra i familiari presente Calogero Cravotta, 92 anni ben portati, e la figlia Agata, rispettivamente fratello e nipote di mons. Cravotta e il vicario foraneo don Giacomo Zangara. “Quest'opera – ha detto monsignor Gisana – è molto importante. Mettiamo nel nostro archivio opere e documenti che, altrimenti, andrebbero dispersi”.

“È importante – ha continuato il presule – che si faccia questa raccolta come custodia delle tradizioni perché ne fruiscono anche i posteri. Con molta umiltà impariamo a sentire in noi un po' di cielo”. “Il frutto buono – ha concluso mons. Rosario Gisana – è conforme a quanto il Signore ci chiede e il sacerdote deve esaminare il modo

del passato non possiamo mettere le radici e le ali per spiccare il volo. mons. Cravotta era uomo di Dio oltre che parroco. Lui era figlio della prima guerra mondiale quando regnavano povertà, smarrimento morale, confusione. La guerra bombardava le persone e le coscienze. In quei tempi l'uomo non valeva niente”. P. Salvatore Vacca ha detto ancora: “Mons. Giovanni Cravotta era un uomo che veniva dalla povertà e dai sacrifici. Dal punto di vista ecclesiale era un uomo del Concilio Vaticano I. Allora la Chiesa era rigorosamente gerarchica”.

Monsignor Giovanni Cravotta aveva la consapevolezza di appartenere alla Chiesa e al popolo di Dio. Un uomo che si confrontava con le forze politiche e culturali locali. Lui riuniva e formava le intelligenze in vista del futuro ed era sempre presente nonostante non avesse i mezzi

tecnologici di oggi”.

Il sindaco Fabio Accardi: “Ho conosciuto padre Cravotta quando ero bambino e ricordo che lui è stato un parroco moderno e all'avanguardia in un periodo importante per la storia di Barrafranca visto il fenomeno dell'emigrazione particolarmente sviluppato in quel periodo”. “Padre Cravotta – ha continuato il sindaco Accardi – si occupava dell'aspetto culturale e concreto con l'avvio dei cantieri scuola”.

“Con piglio imprenditoriale – ha concluso il sindaco – presagiva il futuro per il proprio territorio. Padre Cravotta manifestava pure un aspetto politico non di parte con l'ispirazione cristiana della politica”.

Il fratello Calogero ha detto che “Padre Cravotta era un servo di Dio e della Chiesa”.

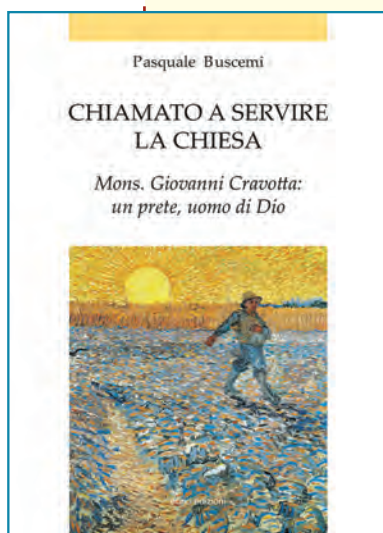
Gaetano Milino

IL LIBRO

Chiamato a servire la Chiesa. Mons. Giovanni Cravotta: un prete, uomo di Dio

di Pasquale Buscemi

Edizioni Euno, Leonforte 2019
p. 193 - € 10,00



La Compagnia di Sant'Orsola, figlie di Sant'Angela Merici della diocesi di Piazza Armerina ha voluto celebrare il 40° anniversario della morte del loro fondatore: mons. Giovanni Cravotta di Barrafranca, città dove nacque visse e operò fino alla morte. Don Buscemi ha voluto leggere la ricca personalità del soggetto a partire dalla sua condizione di presbitero che ha esercitato il ministero in modo infaticabile in una epoca di forti cambiamenti sociali, culturali e religiosi di metà del '900. Don Cravotta, dotato di forte fantasia e passione pastorale, ha studiato forme e iniziative per fare della parrocchia una vera comunità di fede, cristiani maturi, testimoni del Signore e missionari che nella

storia camminano per incontrare gli uomini ai quali rivolgere il messaggio evangelico. La sua preoccupazione costante: formare laici ben preparati in grado di collaborare responsabilmente con la missione della Chiesa.

L'attenzione alla storia e alla società lo resero promotore di iniziative sociali e culturali atte a promuoverne il bene. Il testo, dopo aver presentato una sintetica riflessione sul ministero presbiterale alla luce del recente Magistero ed offerto una sintetica presentazione del contesto sociale e culturale in cui il Cravotta visse, presenta spunti di riflessione e pensieri spirituali tratti da appunti e schemi di omelie e meditazioni scritte dallo stesso. L'ultimo capitolo raccoglie testimonianze e ricordi scritti da quanti lo hanno conosciuto e collaborato. Il volume non ha la pretesa di essere una presentazione completa della vita ed operato di mons. Cravotta, né di celebrarne la persona, quanto di sottolineare alcuni aspetti che emergono dagli scritti per riflettere sulla realtà del presbitero, chiamato a vivere nella fedeltà a Dio e alla Chiesa e a conformarsi a Cristo, Buon Pastore, aperto e disponibile al dialogo con l'uomo contemporaneo. Mons. Cravotta ha anticipato le intuizioni che hanno favorito il rinnovamento conciliare riguardante la pastorale, l'organizzazione parrocchiale, la vita consacrata e il ministero presbiterale. La lettura del testo può offrire un notevole contributo, nonostante siano cambiate ulteriormente espressioni e modalità della vita di relazione; attualissime rimangono le provocazioni esercitate per l'identificazione di un percorso e impegno presbiterale anche nei tempi che viviamo.

Tombola, per lo Zambia

La “tombolata” di beneficenza, a favore della Missione in Zambia “Mayo Mwana Project” della dottoressa ennese Cristina Fazzi, che si è svolta nella serata di domenica scorsa al Garden di Pergusa, ha visto la partecipazione di un numeroso pubblico ed è stata un successo in termini di solidarietà.

L'evento organizzato dal Convegno di Cultura “Maria Cristina di Savoia” presieduto da Melina Greco, con la partecipazione di tutte le socie e di numerosi sponsor ha permesso di raccogliere

4mila euro in favore del progetto.

All'inizio della serata, si è collegata telefonicamente la dottoressa Fazzi che ha ringraziato per “la nobile iniziativa effettuata per questi piccoli nostri fratelli, bisognosi di aiuto e di cure”. La dottoressa Fazzi ha comunicato che la cifra raccolta servirà per realizzare un ospedale per bambini affetti da malattie psichiatriche.

◆ RITIRO DEL CLERO

Venerdì 20 dicembre a partire dalle ore 10 presso la Cappella del Sacro Cuore del Seminario Vescovile di Piazza Armerina, in via La Bella 3 avrà luogo il ritiro dei sacerdoti e diaconi della Diocesi, in preparazione al Natale. La giornata di spiritualità si concluderà con il pranzo comunitario e lo scambio di auguri.

LA PAROLA

22 dicembre 2019

Isaia 7,10-14
Romani 1,1-7
Matteo 1,18-24



Ecco la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, “Dio con noi”

(Mt 1,23)

IV Domenica di Avvento Anno A

di don Salvatore Chiolo

La liturgia della Parola di questa ultima domenica di Avvento aiuta a riflettere sull'importanza dei segni della presenza del Signore. Nella prima lettura, tratta dal libro del profeta Isaia, il profeta a nome di Dio comanda al re Acaz di chiederli un segno che confermi la fedeltà del Signore alla sua Alleanza (Is 7,11). Ma il re non ha fiducia nelle sue parole e, preferendo allearsi con i popoli stranieri e pagani pur di combattere contro Babilonia, trascina il popolo alla rovina e alla deportazione. Nel vangelo di Matteo, Giuseppe, al contrario di Acaz re d'Israele, accoglie il messaggero di Dio, la sua promessa e il segno della vergine con l'Emmanuele prendendo con sé Maria come sua sposa (Mt 1,24). Ora, tra il re Acaz e Giuseppe di Nazareth, chiamati ad accogliere i segni di Dio, attraverso la parola dei messaggeri divini, l'unica differenza è la gioia:

Acaz è privo di gioia, Giuseppe ne ha il cuore colmo; e la gioia nasce dall'accoglienza dei messaggeri di Dio, come fossero Dio stesso. Nel corso del tempo, Dio avrà come suoi messaggeri gli stessi apostoli e la seconda lettura di oggi riporta il saluto dell'apostolo Paolo ai Romani. In esso, Paolo afferma di aver ricevuto “la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede da parte di tutte le genti” (Rm 1,5). La missione che gli apostoli, infatti, ricevono da Dio stesso, dalla resurrezione di Gesù in poi, è quella di evangelizzare tutti gli uomini, anche i pagani, perché il vangelo dell'amore di Dio arrivi ovunque. In questo senso, gli Atti degli Apostoli raccontano il disegno di Dio di voler costruire un ponte tra Israele, Roma ed il resto del mondo per completare le attese messianiche del popolo giudaico e, allo stesso tempo, andare incontro alle domande del paganesimo dell'impero romano. Gesù Cristo è que-

sto ponte, così come egli stesso è “Pontefice”, secondo le parole di un'omelia di Beda il Venerabile: un Pontefice in grado di dare sé stesso per riconciliare i lontani con Dio creando, appunto, un ponte tra loro ed il Padre. Questo nostro tempo attuale è momento favorevole per l'evangelizzazione, occasione imperdibile per ricariare di gioia l'esistenza, aiutando gli uomini ad incontrarsi con Dio. Papa Francesco, intuendo la grande forza della gioia dietro ai gesti semplici della nostra umanità mentre si avvicina agli altri, nella sua enciclica sulla gioia del vangelo riprende il senso profondo dell'annuncio dell'angelo a Maria: “Rallegrati, Maria”, sii piena di gioia, Maria, perché tu possa dare gioia a quanti incontrerai nella tua vita. Il rifiuto del messaggio di Dio è sintomo di una gioia che manca e che, sicuramente, non ha accompagnato molte volte le stesse parole dei mediatori, degli apostoli, piccoli

“pontefici” della speranza; perché chiedere l'obbedienza della fede significa toccare il cuore degli uomini ed entrare nel segreto delle loro vite con delicatezza, rispetto e dignità. Abbiamo bisogno di comunicare ciò che sperimentiamo e, dunque, di fare sempre e continuamente esperienza della gioia di Dio che viene a cercarci. Da questa gioia nascerà altra gioia e l'evangelizzazione avrà come contenuto i fatti, le esperienze concrete e le testimonianze dirette di incontri gioiosi con il Signore che, con delicata fermezza, invita tutti alla fiducia verso di Lui nel segno dell'Emmanuele. “L'uomo vittorioso sui suoi egoismi, sempre più desideroso di dar posto all'amore, è quello vero che si rassomiglia al modello unico, Gesù. Gesù ha unito la verità alla vita, e la vita all'amore. E ci ha lasciato il simbolo attraverso il quale possiamo rendere effettiva questa trasformazione” (Arturo Paoli, Amorzare il mondo).

Francesco incontra i seminaristi emiliani e parla degli atteggiamenti che un sacerdote non deve trascurare

Non scivolare nel clericalismo



Francesco con il card. Zuppi

Nella settimana in cui - il 13 dicembre - ricorre il cinquantesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale, il Papa ha avuto occasione di parlare proprio della "bellezza della chiamata al sacerdozio ministeriale", a colloquio lo scorso martedì 10 dicembre con i membri del Pontificio Seminario regionale Flaminio, Benedetto XV di Bologna, cui afferiscono otto diocesi dell'Emilia-Romagna, in occasione dei cento anni dalla fondazione, ad opera di san Pio X. A questi rappresentanti del "Buon Pastore in mezzo al suo Popolo" - come li definisce Francesco - in cammino di preparazione al sacerdozio, il Papa parla del loro luogo di crescita, il Seminario, indicandone tre aspetti identificativi: casa di preghiera, di studio e di comunione. Dimensioni, fa capire il Papa nel suo discorso, di carattere "trasversale", in quanto la preghiera è unione con Dio e in Dio con il prossimo; lo studio è personale ma non individuale; e la comunione è apertura umana ma anche comunione pre-

sbiteriale. E dalla dimensione della fraternità il Papa sviluppa la sua riflessione a braccio, sulla "vicinanza" a Dio, al vescovo, ai presbiteri e al popolo, elementi imprescindibili per i sacerdoti diocesani.

La formazione spirituale: "cuore a cuore" con Gesù

Riguardo al primo aspetto, il Papa sottolinea cosa significhi "formazione spirituale" nelle due componenti del rapporto con Dio e dell'incontro con i poveri da coltivare in quella "casa di preghiera" che in primo luogo è il Seminario. Il contesto è quello della "scristianizzazione" odierna che - afferma il Papa rivolto ai seminaristi - vi chiama ad essere "evangelizzatori" dalla fede robusta:

Quanti sono più esposti al vento freddo dell'incertezza o dell'indifferenza religiosa, hanno bisogno di trovare nella persona del sacerdote quella fede robusta che è come una fiaccola nella notte e come una roccia alla quale attaccarsi. Questa fede si coltiva soprattutto nel

rapporto personale, cuore a cuore, con la persona di Gesù Cristo. E il Seminario è prima di tutto la casa della preghiera dove il Signore convoca ancora i «suoi» in «un luogo appartato», a vivere un'esperienza forte di incontro e di ascolto.

L'incontro con Gesù della carne dei poveri

Serve dunque dedicare un "adeguato impegno alla formazione spirituale" visto che - prosegue il Papa - si tratta degli "anni più favorevoli" per imparare a "stare con Lui", "imparare ad ascoltarlo e a contemplare il suo volto":

Qui l'esperienza del silenzio e della preghiera è fondamentale: è lì, nel rimanere alla sua presenza, che il discepolo può conoscere il Maestro, come da Lui è conosciuto - direbbe San Paolo. Ma è essenziale anche l'incontro con Gesù nel volto e nella carne dei poveri. Anche questo è parte integrante della formazione spirituale del seminarista.

Studiare insieme ma senza autoreferenzialità

Il secondo aspetto che identifica il Seminario è quello dello "studio". Anche esplorando tale dimensione il Papa dà indicazioni precise di cosa significhi e come si arrivi a costruire "fondamenta solide nell'edificio della formazione". In particolare Francesco rimarca che per educare ad una "fede viva e consapevole" come deve essere quella del pastore, lo studio è non solo uno strumento privilegiato per la "conoscenza sapienziale e scientifica", ma anche uno "strumento di un sapere condiviso": L'impegno di studiare, anche in Seminario, è chiaramente personale,

ma non è individuale. Condividere le lezioni e lo studio con i compagni di Seminario è anch'esso un modo di entrare a far parte di un presbiterio. Infatti, senza trascurare le inclinazioni e i talenti personali, anzi, valorizzandoli, in Seminario si studia insieme per una missione comune, e questo dà un "sapore" tutto speciale all'apprendimento della Sacra Scrittura, della teologia, della storia, del diritto e di ogni disciplina. Diverse sensibilità dunque, ma un'unica chiamata, un unico orizzonte ecclesiale che sia privo di autoreferenzialità, è questo - afferma Francesco - che rende bello studiare nel seminario.

Carità credibile solo se unita alla fraternità

Terza dimensione del Seminario, è quella di "casa di comunione" ed ha anch'essa un carattere "trasversale", perchè parte da un'apertura agli altri ma assume forma di "comunione presbiteriale intorno alla guida del vescovo":

La carità pastorale del prete non può essere credibile se non è preceduta e accompagnata dalla fraternità, prima tra seminaristi e poi tra presbiteri. Una fraternità sempre più impregnata della forma apostolica, e arricchita dai tratti propri della diocesanità, cioè da quelle caratteristiche peculiari del popolo di Dio e dei santi, specialmente dei santi preti, di una Chiesa particolare.

I quattro volti della "Vicinità"

Proprio soffermandosi sul concetto di fraternità il Papa, parlando a braccio, rimarca a questo punto quanto e come valga per i sacerdoti diocesani quella che lui stes-

so definisce come "vicinanza": un atteggiamento che in parte ha già illustrato ma che tiene a ribadire vicini a Dio, vicini al vescovo "senza il quale - afferma - la Chiesa non va e il prete può essere un leader ma non un prete", e vicini tra presbiteri. E qui aggiunge:

Questa è una cosa che a me fa soffrire, quando vedo dei presbiteri frammentati, dove sono l'uno contro l'altro, oppure tutti cortesi ma poi sparano l'uno dell'altro. Se non c'è un presbiterio unito... Questo non significa che non si può discutere, no, si discute, si scambiano le idee, ma la carità è quella che unisce. E la quarta vicinanza: la vicinanza al popolo di Dio.

Non dimenticate da dove venite, è la raccomandazione del Papa, e che siete stati "scelti dal Signore" "non per fare carriera ecclesistica":

Se manca una di queste, il prete non funziona e scivolerà, lentamente, nella perversione del clericalismo o in atteggiamenti di rigidità. Dove c'è clericalismo c'è corruzione, e dove c'è rigidità, sotto la rigidità, ci sono gravi problemi. Con l'auspicio che i seminaristi diventino quindi "annunciatori gioiosi del Vangelo", il Papa si è congedato affidandoli alle braccia della Vergine Maria, affinché con il suo aiuto sappiano scoprire ogni giorno di più il "tesoro", la "perla preziosa" che è Cristo.

GABRIELLA CERASO
VATICANNEWS.VA

I miserabili a Gela



Successo di pubblico alla prima, al Teatro Eschilo, de "I miserabili" di Victor Hugo con la regia del bravissimo Stefano Rizzo. Si tratta di una rappresentazione teatrale che narra una tra le meravigliose opere della letteratura internazionale. Il dramma è ambientato in un arco temporale che va dal 1815 al 1832, dalla Francia della Restaurazione post-napoleonica alla rivolta antimonarchica del giugno 1832. L'opera affronta le vicende di numerosi personaggi: in particolare la vita dell'ex galeotto Jean Valjean e le sue lotte per la redenzione durante 20 anni di storia francese, con digressioni sulle vicende della rivoluzione francese, sulle guerre napoleoniche - in particolare la battaglia di Waterloo, fino alla monarchia. Con un dinamico impianto registico e ritmo narrativo (à rebours

e en avant) lo spettacolo è stato diviso in due atti e ha ripercorso per due ore e trenta minuti la storia di Jean Valjean rimesso in libertà dopo anni di prigionia dentro il bagno penale, e che ritrova nuovamente la "luce" dentro di sé. Coscientemente è contro non pochi ostacoli, Valjean, amerà incondizionatamente ma con intelletto. Darà aiuto alla gente bisognosa, si affeziona alla purezza di Cosette, giungerà al perdono più impensabile. Ben nutrito il cast con Stefano Rizzo, Orazio di Giacomo, Roberta susino, Tiziano Nicosia, Chiara Nicosia, Giovanni Lonzi, Sonia Collura, Erika Scigliara, Rocco Vella, Santo La Rocca, Graziella Condello, Desiree Petrino, Gloria Turco, Leonardo Mezzasalma, Larissa Fortunato, Giuseppe Verderame, Chiara Casciana, Francesco Altamore, Vincenzo Cosca, Fabio Garufo, Nicolò Mezzasalma, Adele Palmeri, Giorgia Mungiovi, Claudio Attardi, Luigi d'Aparo, Alessandro Vella, Alessio Varsalona, Fiamma Mandia, Pina Sbezzi, Laura Cosca, Rossana Brigadieci, Giulia Csoca, Victoria Tasca, Nancy Ociana, Consuelo Liscianandra, Concetta Gravina, Marcella Valenti e Anna Bonafede.

Emanuele Zuppardo

Le 4 date di Epicicli



Tiziana Guarneri e Giancarlo Bella

La rassegna teatrale "Epicicli" rilancia la propria proposta culturale al territorio presentando il palinsesto proposto per il 2020. Quattro date dedicate ad un teatro "che sappia viaggiare nel tempo e nello spazio, alla riscoperta dell'intima essenza dell'uomo": lo sostengono Giancarlo Bella e Tiziana Guarneri, che tramite la cooperativa "Punto Improprio" curano il progetto di cui sono anche gli ideatori. Gli spettacoli si terranno al teatro "Antidoto" alle 20.30. Si parte il 30 gennaio con "Come un granello di sabbia" di Salvatore Arena e Massimo Barilla, con la compagnia "Mana chuma". Un'opera tratta da una storia vera che ha vinto il premio nazionale della critica teatrale. Secondo appuntamento il 27 febbraio con "Delirio", la cui regia è firmata da Nicola Alberto Orofino. Il 19 marzo sarà la volta de "La pupa di pezza" di Aurora Miriam

Scala, che verrà portata in scena da "La bottega del pane young" di cui fa parte la giovane attrice gelese Maria Chiara Pellitteri. Quello della "gelesità" è un tocco che nella rassegna non può mancare: nel programma di "Epicicli" c'è sempre spazio per il talento e gli artisti "made in Gela". "La pupa di pezza" ha recentemente vinto il premio "Ditirammu". Ultimo spettacolo sarà "Edipo re(make)", il 16 aprile, firmato da Cinzia Maccagnano. Cinzia Maccagnano e Giancarlo Bella curano la direzione artistica della rassegna, che da quest'anno è inserita nella rete siciliana di drammaturgia contemporanea "Latitudini", presieduta da Gigi Spedale. "Epicicli" ha il patrocinio gratuito del Comune di Gela. È aperta la campagna abbonamenti, al prezzo di 40 euro.

In passato la rassegna ha riscosso successo offrendo un teatro di qualità che ha affascinato un pubblico affezionato alla sala "Vincenzo Paci" del teatro di Macchitella che non ha mancato neppure un appuntamento.

Andrea Cassisi

Cultura e boxe



Da sinistra Sauna, Virgadola e Vetri

Un libro di boxe che parla di sport, ma anche di fede. Appena poche settimane fa papa Francesco ha ricevuto in udienza in Vaticano una rappresentanza della Federazione Pugilistica Italiana dove insieme al presidente Vittorio Lai c'erano campionissimi come Nino Benvenuti e Roberto Cammarelle. In quell'occasione sono stati donati al pontefice un paio di quantoni, che Bergoglio ha mostrato gradire. Ancora, la più recente cronaca ci ha raccontato pure di un parroco che consente ai ragazzi di fare la boxe in oratorio pur di tirarli fuori dalla strada. E già un decennio fa un parroco di origine sarda esordì sul ring dopo avere ottenuto la dispensa del suo vescovo. Per questo non deve sorprendere se nel volumetto autobiografico "Un amore così grande, mezzo secolo dentro e fuori il ring" l'autore Gianni Virgadola parla della sua antica passione per il pugilato e di quanta

sacralità ci sia in questa antica e nobile disciplina sportiva di cui lo stesso san Paolo parla nelle sue "Lettere".

Il libro è stato presentato lo scorso 7 dicembre a Gela presso l'Hotel Sole.

Hanno introdotto Totò Sauna e l'editore Maurizio Vetri. La serata aveva il patrocinio della Federboxe nazionale, ed è stata occasione per ribadire quanto sia importante la pratica dello sport, e non necessariamente a livello agonistico, per la salute fisica e mentale. Inoltre lo sport impone rigore, disciplina, sacrificio e quindi corrobora anche allo spirito. Un messaggio che filtra anche dal libro, e che non riguarda solo i giovani ma anche le persone più mature.

Miriam A. Virgadola

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Il teatro che unisce

“Il teatro che unisce, il teatro che della fragilità di uno fa la forza di tutti”. È con questo slogan che sabato 7 dicembre, sul palco del teatro Garibaldi di Enna è andata in scena “La famiglia La Tuma”, la commedia in due atti firmata dal musicoterapista Filippo Mugavero con gli ospiti e alcuni assistenti del centro di aggregazione “FreeSTigmaLab”, diretto dalla cooperativa sociale La Piramide.

I protagonisti, si sono cimentati non con poche difficoltà, a indossare i panni di attori per divertire il pubblico presente in sala. Dieci attori, speciali e unici ognuno nel loro essere personaggio, hanno portato in scena lo strano caso di una famiglia davvero poco convenzionale. I valori dei La Tuma? Soldi, apparenza, notorietà. La cosa bella di questo spettacolo è stata che si è fatta fatica a distinguere chi ha una disabilità e chi no. A presentarlo al pubblico, l'apprezzata attrice Elisa Di Dio. “La fragilità di qualcuno è diventata l'abilità dell'intero gruppo di lavoro – commenta la psicologa, Paola Silvano

responsabile del Centro - Le avversità del singolo hanno permesso di stimolare e sviluppare potenzialità preesistenti che devono essere risvegliate nell'intero gruppo. Far recitare chi, a causa delle proprie fragilità, non riesce a leggere è una sfida impegnativa e bellissima”.

In scena, tutti insieme, gli ospiti del centro e alcuni assistenti della cooperativa, ovvero: Sebastiano Caruso, Isabella Gloria, Elia Venturi, Salvatore Ingrassia, Mariella Rocca, Giuseppe Adamo, Alessandro Raiti, Rita Quattrocchi, Filippo Vetri. Con Valeria e Federica Guarneri, Agnese Muratore ed Ilary Cuccia. Sono stati loro i protagonisti insieme allo spettacolo. Il laboratorio di teatroterapia come quello di arti plastico-grafiche, gli interventi assistiti con animali e l'ortoterapia è uno dei percorsi riabilitativi non convenzionali che il Centro di via Aidone propone ai suoi fruitori, proprio questa estate un ottimo successo ha riscontrato Geolab, un workshop divenuto laboratorio permanente di agricoltura per l'inclusione lavorativa di

soggetti svantaggiati. Mentre il ricavato di questo spettacolo di beneficenza sarà devoluto all'A.S.C Sport per avviare con i ragazzi delle attività sportive.

La Commedia, frutto di un lavoro iniziato oramai un anno e mezzo fa, è stata messa su rispettando le tecniche della teatro terapia e della musicoterapia, “una pratica ancora poco conosciuta in Italia – spiega Filippo Mugavero – Una disciplina che si serve del teatro lavorando su tre aspetti essenziali: la comunicazione, la relazione e l'emozione. Essa è la messa in scena – come si è visto nello spettacolo – dei propri vissuti, all'interno di un gruppo. La teatroterapia – continua Mugavero - implica l'educazione e la percezione del movimento corporeo e vocale, un minuzioso lavoro pre-espressivo, indispensabile alla creazione di quell'altro da sé che rende possibile e consapevole la terapia come processo di trasformazione; in altri termini imparare a camminare, saltare, cantare, ballare e agire nello spazio con una profonda consapevolezza del proprio

corpo nel momento presente”. L'obiettivo degli incontri di teatroterapia al Centro “FreeSTigmaLab” è quello di promuovere l'integrazione psicofisica, cognitiva, emotiva e relazionale dell'individuo sviluppando e migliorando attraverso il lavoro di gruppo la qualità della vita. I ragazzi, durante il laboratorio con Mugavero hanno lavorato alla respirazione, al modo corretto di pronunciare le parole e ancora hanno fatto un lavoro di ascolto, concentrazione e lavorato molto sul corpo e le emozioni. Questi sono solo alcuni degli elementi che stanno dietro alla performance che si sono visti sabato. E mentre Mariella, “sente nel cuore le corde dell'arpa suonare” tante sono le emozioni che suscitano gli incontri, Filippo pensa al posto vuoto in teatro della sua mamma, che non c'è più. Il Centro di aggregazione “FreeSTigmaLab” diretto dalla cooperativa sociale La piramide si rivolge a tutti i soggetti affetti da disabilità mentali di età compresa tra i 18 e i 65 anni. “La nostra struttura – spiega la Silvano - svolge attività te-



rapeute, riabilitative occupazionale attraverso progetti individualizzati ponendo particolare attenzione alla risocializzazione dell'utente. I programmi riabilitativi e risocializzanti individuali o integrati con gruppo omogeneo degli utenti hanno il compito di supportare gli inserimenti formativi, entrare nella quotidianità dell'utente ma anche nella rete sociale di cui fa parte”. Il tutto può essere considerato un insieme di metodi di riadattamento ma anche uno spazio privilegiato per il reinserimento sociale, fornendo la possibilità concreta per ogni utente di organizzare il suo tempo. “La cooperativa da sempre pone al centro della sua politica l'individuo, i suoi diritti e le sue necessità

– dichiarano Calogero Bonfigliorno e Giuseppe Germanà, del direttivo la Piramide - Da ciò ne deriva che l'attenzione alla persona è l'elemento portante dei servizi che forniamo. Per la realizzazione della serata si ringraziano gli splendidi attori e le loro famiglie, il Comune di Enna, per aver concesso gratuitamente il teatro e ancora per il patrocinio l'Asp di Enna, i comuni di Agira e Regalbuto, la Confindustria Enna, la Diocesi di Piazza Armerina, il Collegio dei Rettori, l'Accademia Pergusea, il Comitato Italiano Paralimpico Enna, la Croce Rossa, la Cna, L'Avis di Enna e il Comitato Pro Enna”.

Giacomo Lisacchi

"Ricostruire Villa Deliella", proposta dimenticata

La Villa dei Principi Deliella era una villa in stile Liberty in piazza Croci a Palermo. Costruita nel 1905, venne abbattuta nel 1959.

La residenza fu progettata dall'architetto Ernesto Basile (il progettista del Teatro Massimo di Palermo) nel 1898 per la famiglia dei principi Deliella, i coniugi Anna Drogo di Pietrapertosa e Nicolò Lanza, un ramo dei Lanza Branciforte. Fu completata tra il 1907 e il 1909, dal costruttore Salvatore Rutelli. Gli arredi erano dello Studio Ducrot.

Nel 1959 una serie di varianti del Piano regolatore di Palermo fu approvata dal Consiglio comunale. Le varianti apportate al Piano permettevano di costruire nell'area di via Libertà, dove allora si concentravano le residenze private liberty costruite tra la fine dell'Ot-



Piazza Francesco Crispi negli anni '50; si noti in fondo Villa Deliella [foto A.S.N.S.]

tocento e i primi del Novecento: avvenne così il cosiddetto ‘Sacco’ di Palermo. Vennero sottoposti al Consiglio comunale i piani per demolire Villa Deliella, con l'accordo dell'ultimo proprietario, Franco Lanza di Scalea e vennero approvati in gran fretta il 28 novembre in modo che la demolizione potesse co-

minciare nel pomeriggio stesso e concludersi l'indomani, così da evitare un nuovo vincolo dei beni culturali. Un'opera di gran valore artistico andava così irrimediabilmente perduta senza alcuna necessità.

La reazione tardiva e dell'opinione pubblica fece sì che i permessi per le nuove costruzioni non furono più rilasciati e da allora l'area è stata utilizzata come parcheggio semiabusivo. Nel novembre 2015, ad opera di due architetti, è stata lanciata la proposta di ricostruire la villa, utilizzando i progetti originali del Basile, ancora conservati dalla famiglia e destinarla a sede del museo del Liberty palermitano. Proposta che dopo i soliti dibattiti inutili è finita nel dimenticatoio.

FOTO TRATTA DA LAGUILLA.WORDPRESS.COM

Ci scrivono...

Mi complimento vivamente con il settimanale Settegiorni e col suo direttore per l'attenta e innovativa scelta dei contenuti che caratterizzano le informazioni e gli editoriali. Essi impegnano a una lettura che si fa meditazione per gli spunti che offre alle sensibilità evangeliche e socio-ecclesiali del lettore. In particolare ho apprezzato l'ultimo editoriale sul n°42/2019 dove ho riscontrato profondità, valore umano e adesione al messaggio evangelico difficilmente riscontrabile altrimenti in termini sintetici, sì, ma chiari e sinceramente aperti alla cultura della società odierna; accattivante e insieme ricco di interrogativi che interpellano ogni uomo di oggi. Personalmente ho sentito la necessità di condividerne l'insegnamento sui social e di assemblare una riflessione su Maria, che ho postato anch'essa su Facebook, in occasione della festa dell'Immacolata. Grazie anche per gli articoli nelle rubriche del notiziario dal territorio-acqua- a pag 2; del piccolo seme a pag 4; della parola a pag 5; della riflessione sulla teologia a pag 6; dei criteri di discernimento a pag 7. Buon lavoro.

Giovanni Rabiolo



della poesia

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Teresa Commone

La poetessa Teresa Commone di Orta di Atella in provincia di Caserta, laureata all'Università degli Studi di Napoli Federico II è stata dirigente scolastico di Scuola secondaria di II grado. Ama scrivere poesie e realizzare video poesie. Scrivere è per lei un'esigenza che nasce naturalmente, quando cattura momenti e frammenti della vita quotidiana tra passato e presente. È una forma di liberazione, perché le permette di giocare con il linguaggio e trasmettere le sue emozioni al lettore sperando di riuscire a emozionarlo attraverso i messaggi ricevuti. Vincitrice di vari concorsi letterari (1° classificato con la video poesia “Violenza” e Premio Mondì Delicati con “Dolore velato”) ha pubblicato “La Porta socchiusa” e “Mi riprendo la vita”. Impegnata in varie Associazioni e in manifestazioni contro la violenza sulle donne, è presente come autrice nelle Antologie: “Tra un fiore colto e l'altro donato” Aletti Editore, Ciò che Caino non sa “La tela di Penelope” e “Odi et Amo” edita da La Lettera Scarlatta e nelle Nuove collana di poeti contemporanei “Sentire” e “Prospettive” Casa Editrice Pagine Roma.

Inno all'amore - da “Mi riprendo la vita”

Il mio corpo...
foglia di albero a primavera,
ad ogni tua carezza,
vibra al minimo soffio di vento.

Cullati dalla dolce sinfonia delle note,
partite dal mio cuore e arrivate al tuo,
ascoltiamo questa melodia scritta
per vestire le nostre anime.

Sfioriamo la pelle nella sensuale
danza della nostra passionalità,
doniamo ai nostri corpi,
assetati d'amore, sublimi sensazioni.

Coloriamo i giorni grigi,
profumiamo inodori attimi.
Apriamo la finestra dei ricordi più belli,
intrecciati alle nostre emozioni
e... cantiamo l'inno all'amore.

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno
Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso l'11 dicembre 2019 alle ore 16.30

Periodico
associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

Liborio Oliva, un eroe Villarosano

Quasi ogni anno, nella ricorrenza di quel tragico 5 dicembre del 1950, quando scoppiò il grisou nella galleria della costruenda diga Ancipa, si sono sempre evocati fatti e circostanze, si sono distribuite medaglie e riconoscimenti, “ma non ci si è mai ricordati di un eroico villarosano, nonostante - afferma l’ultra novantenne sindacalista della Cgil Pino Vicari - i miei numerosi appelli negli anni agli amministratori”. Secondo come lo descrive Vicari, Liborio Oliva è un eroe senza medaglia. “Aveva 19 anni e nonostante la giovane età - racconta Vicari - dimostrò grande senso di altruismo, di solidarietà e di coraggio, rischiando la vita per cercare di salvare quella dei compagni in pericolo, che prima di lui erano entrati nella galleria di contrada Candela, dove era scoppiato il grisou. Sono un testimone oculare e posso dire, pronto a dichiararlo, che il bilancio poteva essere ancor più pesante se non ci fosse stato l’atto eroico di Oliva”.

Vicari, nel dicembre di 69 anni fa, quando ci fu l’esplosione all’interno della galleria dove morirono il capofinestra Gino Lorenzoni e l’operaio Armando Giannotti e, subito dopo, nel tentativo di soccorrere i due compagni, altri 11 operai, si trovava a Troina, inviato

dalla Federazione del Pci per organizzare, assieme al segretario provinciale degli edili della Cgil, Gaetano Milici, lo sciopero dei lavoratori che rivendicavano l’aumento dell’indennità di contingenza. Racconta e ricorda così, quella che fu una delle più grandi sciagure del dopoguerra. “Erano le 21,15 e ci trovavamo riuniti nei locali della Camera del lavoro con i rappresentanti degli operai per fare il punto dello sciopero in corso, quando sentimmo una tremenda esplosione. Si sparse subito la voce che era scoppiata la galleria della quarta finestra che passava quasi sotto il paese. Ci precipitammo sul posto dove trovammo una situazione drammatica. Ci fu una grande gara di solidarietà tra gli operai, che si buttavano all’interno della galleria ma non ritornavano indietro. In quei momenti convulsi vidi un giovane operaio, poi seppi che era di Villarosana e che aveva una certa esperienza in fatto di grisou, avendo lavorato in una miniera di zolfo, che si slanciò il fazzolettone rosso che teneva allacciato al collo e, non trovando acqua per poterlo bagnare, non ci pensò due volte a inumidirlo con la propria urina e, messo in bocca, si precipitò all’interno della galleria riuscendo a riportare fuori tre suoi compagni

svenuti e se non ricordo male forse qualcuno di più. Nonostante fosse stremato, voleva continuare a rientrare in galleria, ma glielo impedirono perché le sue forze si erano affievolite. Ora mi sembra giusto, visto che le vittime di quel tragico incidente hanno avuto conferito anni fa alla memoria la medaglia al merito civile, che anche Liborio Oliva abbia il doveroso riconoscimento per quello che fece. Villarosana intesi a questo suo eroico figlio, che rincontrai dopo anni in Belgio, anche una lapide”.

“Fu una tragedia enorme - dice Maria Puntorno, moglie di Oliva -. All’epoca avevo 16 anni e ancora non eravamo sposati con mio marito, che assieme al padre si era trasferito a Troina per lavorare nella galleria. Della disgrazia ne parlava sempre e fu mio suocero, esperto di miniere di zolfo, non potendolo trattenere, a dire a mio marito di bagnare il fazzolettone con l’urina. Era un giovane prestante, mio marito, ma con gli anni portò sia nella mente che nel fisico le conseguenze di quel tragico giorno. I suoi polmoni furono intaccati dal micidiale gas e nonostante ciò non ebbe nessun riconoscimento”.

Giacomo Lisacchi

Treni Pop, comincia la ‘rivoluzione’ ferroviaria in Sicilia

La sera del 22 novembre è giunto a alla Stazione Centrale di Palermo il primo convoglio ETR 104 “Pop”.

È il nuovo treno a mono piano e media capacità di trasporto, a 4 carrozze, con 4 motori di trazione. Viaggerà a una velocità massima di 160 km/h e potrà trasportare fino a circa 530 persone, con oltre 300 posti a sedere. I treni Pop hanno una capacità di trasporto fino al 15 per cento superiore rispetto alla precedente generazione, oltre a 8 porta biciclette di serie.

Migliori standard, performance e più comfort e accessibilità per le persone che ogni giorno scelgono il treno per lavoro, studio, svago o turismo. I treni regionali di Trenitalia assicureranno la rivoluzione del trasporto ferroviario regionale e invoglieranno sempre più le persone a scegliere il treno lasciando l’auto



a casa.

Complessivamente cinque treni Pop, tre a novembre e due a dicembre, saranno consegnati entro il 2019, mentre altri sette nel 2020 e nove nel 2021. Verranno utilizzati sulle tratte Palermo - Punta Raisi e Palermo - Agrigento e verranno utilizzate sulla tratta Palermo - Catania, sulla Messina - Palermo e sulla Messina-Siracusa. Dopo la presentazione ufficiale del convoglio sarà immesso in servizio.

PHOTO @MARIO ZORA

...segue da pagina 1 - Una via d’uscita...

Il tema dell’indebitamento di famiglie e imprese, cosiddetto “incolpevole”, è stato poi ampiamente sviscerato dal relatore avv. Salvatore Psaila che ha chiarito: “L’indebitamento di alcune famiglie e di alcune imprese è dovuto ad una serie di cause varie come per esempio la perdita del lavoro dell’individuo, la presenza di malattie gravi, la separazione dalla famiglia e così via.

Una sorta di contrazione reddituale che non consente più ai soggetti interessati di far fronte al pagamento della rata di mutuo, al mantenimento dei figli all’università, al pagamento delle bollette e così via.

Per i soggetti gravati da debiti tutto diventa un peso. La nostra associazione - ha aggiunto Psaila - anche se è in vita da pochi mesi, a Gela si occupa già di casi davvero pesanti. Diventa indispensabile, quindi, intervenire con la legge nazionale n. 3 del 2012, la cosiddetta legge sul sovraindebitamento, detta anche legge “Salva Suicidio”. Si vuole lanciare il messaggio che uscire dalla crisi, oggi, si

può.

È il messaggio di speranza per chi ha perso la luce e arriva al buio più totale, magari alla depressione e pure, nei casi più gravi, al compimento di gesti insani o esasperati. Certo - ha aggiunto il relatore - per potere invocare tale legge occorre soddisfare alcune condizioni che la legge stessa prevede, come per esempio la possibilità per il soggetto interessato ad avere un minimo di condizione economica per restituire una parte del debito e, dunque, ripartire con la possibilità di nuove prospettive. L’errore più comune che fanno alcuni debitori - continua il relatore Psaila - è quello di andare in banca richiedendo altri prestiti. Così il problema diventa sempre più grave. Debiti su debiti senza la possibilità di avere un aumento delle entrate. È vero anche - conclude Psaila - che tutti noi dobbiamo cambiare mentalità verso questo nuovo tipo di economia, verso questa nuova cultura di educazione finanziaria”. Il vescovo Gisana nel corso del convegno è intervenuto facen-

do riferimento alla Caritas diocesana e alle difficoltà, a volte, per essa, di lanciare al lavoro alcune cooperative. “Abbiamo bisogno almeno di vent’anni per formare la cultura al lavoro di alcune persone - ha detto il vescovo -. Ci sono giovani, per esempio che preferiscono fare i lavapiatti a Londra e non impegnarsi, invece, nelle nostre campagne o in attività turistiche, laddove ci siano queste possibilità. Dobbiamo ritrovare tutti un nuovo senso delle coscienze. Io stesso mi faccio il mea culpa: oggi famiglie, scuola e chiesa, sotto questo aspetto, sono, purtroppo, tre ambiti in crisi. Spero proprio che i miei preti lo capiscano. E così a Niscemi è fallita una cooperativa agricola e non siamo riusciti a ricomporla. Dobbiamo cambiare tutti mentalità. Fare rete per ascoltare e dare risposte. Vorrei evidenziare, poi, la nostra vicinanza ai casi, nella nostra società, dei nuovi poveri. Vicinanza che non può assolutamente mancare. Io stesso incontro tante persone che mi vengono a confidare



le loro difficoltà e, soprattutto, il loro rovesciamento sociale. È davvero qualcosa di sconcertante. Persone che da un momento all’altro vengono a trovarsi nella miseria più assoluta. La Chiesa non può restare indifferente a casi come questi”. “La Chiesa - continua il vescovo - deve stare vicina a queste persone. Come Caritas abbiamo un fondo antiusura con cui lavoriamo, soprattutto, nel gelesse, la parte sud della nostra diocesi e mi dicono che i numeri sono davvero molto positivi, perché tante persone sono riuscite a venire fuori dal tunnel, grazie, anche, al nostro aiuto. Ancora, sempre come Caritas, abbiamo il cosiddetto

‘prestito della speranza’. Un percorso che viene fatto da Policoro perché i giovani possano riprendere le attività lavorative prima abbandonate per vari motivi. Penso che come Diocesi stiamo facendo qualcosa. Non siamo fermi. La nostra presenza, qui, in questo convegno, nasce anche dal bisogno di capire, per potere aiutare le persone a orientarsi bene”. Infine, l’intervento del sindaco Vincenzo Marino che ha posto in evidenza la sofferenza che si prova come amministratori comunali nel non poter far nulla quando al Comune arrivano persone nella condizione di indebitamento. “Siamo fortemente interessati - ha detto Marino - a

questa legge che dobbiamo conoscere, per poterla applicare. Verificheremo se è possibile attivare al Comune uno sportello di ascolto su questi temi dell’indebitamento, facendo rete con tutte le altre istituzioni preposte a questo problema. È umiliante per un amministratore non potere dare risposte a cittadini che giornalmente vengono al comune per essere aiutati. Dobbiamo fare qualcosa - ha concluso il sindaco - per il problema dell’indebitamento di famiglie e imprese che è diventato un problema davvero dilagante”.

Paolo Bognanni

...segue da pagina 1 - C’è la firma ENI può...

per l’ambiente e per i lavoratori. Il ministro dell’Ambiente Sergio Costa e l’Amministratore delegato di ENI hanno firmato un protocollo di intesa tra le parti.

Mentre Eni si impegna a realizzare un programma di attività di decarbonizzazione, e di mitigazione ambientale, riqualificazione e valorizzazione delle aree del sito multisocietario di Gela, non avvalendosi più di impianti di produzione e lavorazione di oli minerali, il Ministero dell’Ambiente garantisce la massima accelerazione nelle procedure di propria competenza per consentire la realizzazione degli interventi previsti per lo sviluppo dei Giacimenti a gas di Argo e Casiopea e firma la proroga della VIA, anche nell’ottica di gestione della transizione energetica dal fossile

alle rinnovabili.

“Non abbiamo mai perso di vista le necessità del territorio e abbiamo cercato di finalizzare un protocollo che tenesse in considerazione le esigenze del territorio e quindi la salute dei cittadini e l’ambiente, oltre che i livelli occupazionali nelle aree del sito - dice il sen. Pietro Lorefice - Si tratta del primo esempio di progetto in grado di raggiungere la carbon neutrality, grazie al contributo di energia prodotta da impianti fotovoltaici, e inoltre senza alcun impatto visivo, con l’utilizzo di suolo già industrializzato e riqualificato all’interno del perimetro di raffineria e nessuno scarico a mare di acque o altri reflui. È solo un primo passo e l’attenzione resta alta, tuttavia c’è grande soddisfazione!”

Il protocollo, prevede lo smantellamento in dieci anni di tutte le aree in disuso del sito industriale e la loro restituzione a nuove funzioni, con una prima fase, nei prossimi tre anni, di demolizione degli impianti non più funzionali alle attività per la produzione di biocarburanti, in un’area totale di oltre venti ettari; la realizzazione di un progetto di decarbonizzazione del sito basato sull’applicazione di tecnologie innovative di proprietà Eni, con gli obiettivi di realizzare un processo integrato di cattura e riutilizzo dell’anidride carbonica, che sarà convertita in materiale cementizio e bio-olio, conseguendo una notevole riduzione delle emissioni di GHG dirette, e di promuovere un modello di svilupposostenibile dal punto di vista ambientale, eco-

nomico e sociale; si conferma la rimozione di rottami e manufatti presenti sul fondale lungo il pontile per una fascia di 500 metri per lato; la definizione di un progetto che preveda le modalità migliori per il recupero del canale per la raccolta delle acque di raffreddamento, anche attraverso piantumazione, e il suo successivo utilizzo; l’impegno da parte di Eni a realizzare una serie di interventi finalizzati alla piantumazione di specifiche specie arboree, atte a garantire la mitigazione del contributo di CO2 della produzione di biocarburanti.

“Un’ottima notizia per Gela - afferma il reggente di Sicindustria Caltanissetta, Gianfranco Caccamo - per la quale non possiamo che far giungere il nostro plauso al ministro dell’ambiente, Sergio Costa,

che oggi ha firmato un protocollo di intesa con l’amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi”. Nello specifico l’accordo prevede che Eni realizzi un programma di attività di decarbonizzazione, mitigazione ambientale, riqualificazione e valorizzazione delle aree del sito multisocietario di Gela, non avvalendosi più di impianti di produzione e lavorazione di oli minerali. Un accordo che segue e completa l’avvenuta riconversione della raffineria di Gela in bioraffineria, tramite la quale Eni ha avviato un processo di trasformazione industriale del sito in grado di produrre biocarburanti da biomasse e da prodotti di riciclo.

Liliana Blanco